

Intervento all'iniziativa ' La ripresa è donna' – Sala della Regina – Montecitorio

25 novembre 2015

di Dora Iacobelli - Alleanza Cooperative Italiane

Ringrazio per l'invito a questo momento di confronto promosso dalla Presidente della Camera e condivido il taglio che è stato dato, con un focus particolare sul contributo delle donne al mondo del lavoro nel nostro paese.

Vorrei affrontare il tema dell'iniziativa di oggi - la ripresa è donna - da due punti di vista: quello della necessaria crescita dell'occupazione femminile in Italia e della qualificazione del lavoro delle donne e quello del ruolo dell'auto-imprenditorialità femminile - per passare poi ad analizzare come il tema dell'occupazione femminile viene declinato nel mondo della cooperazione.

La possibilità di crescita per l'Italia passa inevitabilmente, come altri interventi hanno sottolineato, per l'aumento del tasso di occupazione femminile, per cui il nostro paese, con il suo 46,8%, è ancora ca 13 punti percentuali sotto la media europea, solo peggio di Malta. Come è noto, l'innalzamento del tasso di occupazione femminile produrrebbe effetti nel settore dei consumi, dei servizi, degli investimenti e dell'innovazione, contribuendo significativamente allo sviluppo dell'intero sistema economico.

Ma l'Italia per ripartire ha anche bisogno di valorizzare tutto il capitale umano disponibile, ha bisogno di utilizzare al meglio le competenze senza discriminazioni rispetto al genere.

E se è vero, come tutte le analisi confermano, che le donne si laureano in percentuale maggiore rispetto agli uomini e presentano migliori performance negli studi, è necessario abbattere tutti gli ostacoli che ancora impediscono alle donne di realizzare percorsi di carriera coerenti con la loro preparazione. In primo luogo garantendo una rete di servizi per conciliare vita e lavoro, ma anche sviluppando una cultura capace di ripensare le strutture organizzative siano esse delle imprese che della PA che della scuola ecc. in ottica di genere.

A tale proposito, voglio ricordare due misure/orientamenti che mi paiono supportare il percorso:

- A livello nazionale, l'estensione prevista nella legge di stabilità, seppur ancora troppo limitata, del congedo di paternità
- A livello europeo, la road map sulla conciliazione pubblicata dalla Commissione europea, per cui a breve dovrebbe essere lanciata una consultazione pubblica e dovrebbero essere sentite le parti sociali. Non è escluso che si arrivi ad una Raccomandazione del Consiglio europeo per l'utilizzo mirato degli strumenti finanziari europei disponibili, per la sensibilizzazione sul tema ed il monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nei singoli paesi.

Passando al tema dello sviluppo dell'imprenditoria femminile, sono degli ultimi giorni i dati di Unioncamere secondo cui una su tre imprese di quelle costituite da under 35 e' a gestione femminile, mostrando le giovani donne una dinamicità nel fare impresa maggiore rispetto a quella di tutte le imprenditrici che pur rappresentano più di un quinto del mondo imprenditoriale italiano. Così come Unioncamere evidenzia una crescente presenza di imprese femminili tra le start up innovative.

E' necessario accompagnare il protagonismo femminile nel fare impresa con strumenti specifici alcuni dei quali sono di recente approvazione e che già hanno dimostrato di produrre importanti impatti, in particolare la Sezione Speciale per l'imprenditoria femminile del Fondo Nazionale di garanzia per le PMI e il Protocollo ABI che prevede, da parte degli istituti di credito che hanno aderito, plafond e condizioni agevolate per i finanziamenti alle imprese femminili. L'operatività di questi strumenti dovrebbe essere estesa temporalmente per produrre un impulso più forte alla crescita dell'imprenditoria femminile.

A questo punto passo a fornire qualche breve considerazione sull' occupazione femminile nel mondo della cooperazione. Innanzitutto, va evidenziato che, a differenza di quanto si rileva nell'occupazione in genere in Italia, la presenza di donne è rilevante (in media intorno al 60% degli occupati), con settori che si collocano molto al di sopra della media, in

particolare il settore sociale, quello dei servizi in generale (pulizie, ristorazione ecc.) e la grande distribuzione.

La caratterizzazione valoriale dell'impresa cooperativa, che nasce per rispondere ai bisogni dei propri associati, ne fa un'impresa attenta alle condizioni di lavoro delle socie e delle lavoratrici. Molteplici sono, infatti, le buone pratiche delle imprese cooperative in tema di welfare aziendale, anche in applicazione di contratti di secondo livello.

Le imprese cooperative sono attente alla qualità del lavoro delle socie e dipendenti, ma sono anche uno degli assi portanti del welfare per tutte le donne.

Nelle imprese cooperative, inoltre, in tempo di crisi l'occupazione ha tenuto di più che in altri comparti economici e anche il lavoro delle donne è stato maggiormente salvaguardato. Per quanto riguarda l'occupazione nelle cooperative, si sono registrati andamenti in netto contrasto con la diminuzione di occupati sia dell'insieme delle imprese che nel mercato del lavoro nel suo complesso. Lo hanno ben evidenziato il centro studi Euricse e i centri Studi dell'Alleanza nelle ultime analisi appunto sulla cooperazione in tempi di crisi. Significativo è che tra il 2013 e il 2014, quest'ultimo anno particolarmente difficile, le grandi imprese italiane (2055) abbiano registrato complessivamente un calo dell'occupazione dell'1,1 % mentre le imprese cooperative hanno evidenziato un andamento positivo.

La scelta è stata quella di sacrificare le marginalità e di salvaguardare il più possibile l'occupazione.

Naturalmente ci sono state andamenti diversi nei vari settori. Di particolare interesse sono state le dinamiche registrate da

alcuni comparti, in particolare quello socio-sanitario, in cui si registra la maggiore presenza di donne a tutti i livelli dell'organizzazione e anche nella governance delle imprese. Così come di notevole impatto sono state, rispetto ai territori di riferimento, le operazioni di workers buy out, in cui attraverso la forma cooperativa d'impresa sono state recuperate attività di aziende in crisi attraverso il protagonismo dei lavoratori.

Parlando di imprese gestite da donne, in base ai dati forniti dall'Osservatorio Unioncamere sull'imprenditoria femminile, le cooperative femminili hanno evidenziato un trend di crescita maggiore rispetto a quello di imprese femminili costituite in altra forma giuridica). E rappresentano il 21,9% del totale delle imprese cooperative. La maggiore concentrazione di imprese femminili è anche in questo caso nel settore sociale, in prevalenza nei servizi alla persona. Si può dire, quindi, che l'impresa cooperativa è attrattiva per le donne.

La struttura reticolare del sistema cooperativo ed il ruolo di accompagnamento della grandi imprese e dei consorzi rappresenta un terreno fertile per il loro sviluppo. Inoltre le organizzazioni cooperative hanno promosso specifici progetti per favorire la nascita di nuove imprese cooperative e hanno sviluppato strumenti, finanziari e di accompagnamento, utili alla promozione, sviluppo e consolidamento di cooperative femminili, oltre a dare il loro contributo alla promozione di alcuni strumenti come il protocollo ABI per le imprese femminili e l'utilizzo della Sezione Speciale del Fondo Nazionale di garanzia per le PMI.

Se il mondo della cooperazione ha fatto molto per la qualità del lavoro femminile, ed è provato il gradimento delle donne nei confronti della forma cooperativa, nel fare impresa, c'è ancora nel mondo della cooperazione un problema di sottorappresentanza della donna e di difficoltà delle stesse ad accedere ai livelli apicali delle imprese e delle strutture associative, anche se recentemente alcuni importanti passi avanti sono stati fatti.

Le motivazioni sono diverse: la cultura diffusa ancora legata allo stereotipo del leader uomo; la storia delle singole associazioni/cooperative, promosse da uomini in ambiti lavorativi molto maschili; la difficoltà degli uomini a comprendere e gestire le differenze di genere, per cui le risposte da dare vanno ben oltre gli interventi per la conciliazione e il welfare ecc.

E' un terreno sul quale si richiede una risposta più forte dalle imprese cooperative, che hanno tra i propri valori portanti la partecipazione e l'uguaglianza delle opportunità indipendentemente dalle caratteristiche delle singole persone.

Alcune politiche sono state avviate:

- attraverso l'individuazione di quote di presenza minima di genere negli organismi di direzione dell'organizzazione
- attraverso la moral suasion nei confronti delle imprese associate perché tengano presente il riequilibrio di genere alle scadenze degli organismi di gestione e controllo (CdA e collegi sindacali)
- attraverso la promozione di progetti tesi ad agire sulla cultura del management e per la progettazione di nuove

configurazioni organizzative delle imprese in grado di agevolare il lavoro femminile ed i percorsi di carriera.

In questa ultima direzione di lavoro, partiamo dal presupposto, come più volte è stato evidenziato, che la valorizzazione del contributo femminile, oltre a rappresentare una questione di equità, migliora le performance economico-finanziarie delle imprese e facilita una più larga condivisione degli obiettivi

Oggi è la giornata contro la violenza sulle donne ed io vorrei ricordare, a questo proposito, un altro importante ambito in cui il mondo della cooperazione si è distinto, che è quello dell'inclusione lavorativa di donne vittime di violenza e della formazione/informazione rivolta alle dipendenti e socie, perché il contesto lavorativo aiuti le donne a riconoscere la violenza e le supporti nel contrastarla.

Le donne che lavorano nelle imprese sono, infatti, le stesse donne che spesso devono affrontare episodi di violenza tra le mura domestiche. Sapere di poter contare su un ambiente lavorativo sensibile e magari avere un interlocutore aziendale in cooperativa, con caratteristiche professionali idonee a rappresentare un supporto è di grande aiuto per le donne: è quello che molte cooperative garantiscono.

E con la sottolineatura di questo impegno e della necessità di rendere ancora più efficaci gli interventi, faccio appello a tutto il mondo imprenditoriale perché si adoperi, a partire dai luoghi di lavoro, a supportare le donne nel prevenire gli episodi di violenza.